

GIGLIO CASTELLO (GR)

Non il bel fiore profumato, ma la capra (igilion in greco) sembra essere all'origine del nome, latinizzato poi in Gilium. Infatti, su questa come sulle altre isole dell'arcipelago toscano, vi erano molte capre selvatiche, ancora presenti a Montecristo. Giglio Castello, che ancora conserva la cinta muraria che gli ha dato il nome, era un tempo chiamato "La Terra".



La Storia

La cinta muraria

Ieri ...

La cinta muraria fu costruita in epoca medievale dagli Aldobrandeschi, contemporaneamente ai lavori di realizzazione della rocca; durante il dominio pisano, la cerchia medievale fu ulteriormente fortificata.

In epoca rinascimentale ci furono varie incursioni piratesche, la più grave della quale fu condotta nel 1544 e causò gravissimi danni al sistema difensivo di Giglio Castello. I Medici, che all'epoca controllavano l'isola oramai già da tempo, dovettero così effettuare grandi interventi di restauro per ripristinare la cinta muraria difensiva. Altre opere di riqualificazione e potenziamento delle mura furono fatte alla fine del Cinquecento su progetto dell'ingegnere militare Alessandro Pieroni: proprio questi interventi comportarono l'aumento dell'altezza della cortina muraria e la costruzione del camminamento di ronda che determinarono la perdita di quasi tutte le originarie merlature che caratterizzavano precedentemente il sistema difensivo.

Ulteriori interventi di restauro furono effettuati nel 1800 dopo l'ennesima incursione piratesca che causò altri danni alle cortine murarie; proprio in quel periodo fu decisa l'apertura di un'altra porta, rigorosamente

protetta da dispositivi di sicurezza, visto che non era più sufficiente la Porta della Rocca, che fino ad allora era l'unica a consentire l'entrata e l'uscita dal borgo.

Dopo un prolungato periodo di degrado tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, l'intera cinta muraria fu riportata agli antichi splendori da un restauro effettuato nell'immediato dopoguerra, a cui seguì un altro restauro conservativo tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta.



Oggi ...

Le mura di Giglio Castello si sviluppano lungo un perimetro, che nell'insieme ha una forma irregolarmente ellittica, la cui lunghezza totale risulta leggermente superiore ad un chilometro. Le cortine murarie, ben conservate, circondano completamente l'intero borgo, inglobando il complesso dell'antica rocca aldobrandesca nella parte più elevata nord-orientale.

Le cortine murarie si presentano interamente rivestite in pietra, con basamento a scarpa, e si snodano ad altezze diverse adattandosi alle caratteristiche orografiche del poggio su cui sorgono; alcuni tratti risultano coronati dalle originarie merlature sommitali, mentre in alcuni punti si sono perfettamente conservati i caratteristici camminamenti di ronda che furono aggiunti durante gli interventi di riqualificazione tardocinquecenteschi.

Lungo il perimetro delle mura si elevano dieci torri di avvistamento, munite di basamento a scarpa, che sporgono sul alto esterno. Le sette torri a base quadrangolare risalgono al periodo medievale, essendo state innalzate dagli Aldobrandeschi e dai Pisani; le tre torri a base semicircolare furono aggiunte in epoca rinascimentale durante gli interventi di restauro effettuati dai Medici. Sulle pareti delle torri e di vari tratti

della cortina muraria si aprono alcune feritoie e troniere che servivano per funzioni di attacco e di difesa attiva in caso di incursione nemica.

L'accesso al borgo è possibile attraverso una delle porte che si aprono lungo la cerchia muraria. Tra queste, la Porta della Rocca immette nella rocca aldobrandesca; presenta, sul lato esterno, uno stemma collocato al centro dell'arcata soprastante. Una seconda porta venne aperta lungo le mura durante i lavori di restauro del 1800, mentre altre tre porte furono aperte attorno alla metà del secolo scorso.



La Rocca Aldobrandesca

Ieri ...

La Rocca aldobrandesca, nota anche come Rocca Pisana, è una struttura fortificata situata a Giglio Castello, frazione e borgo medievale del comune di Isola del Giglio situato nella parte più alta e interna dell'isola. Rispetto alle altre fortificazioni presenti sull'isola, non può essere annoverata tra quelle costiere, anche per la scarsissima visibilità presente verso il mare in caso di foschia. Ciononostante, in condizioni di tempo buono, vi si gode un magnifico panorama su tutto l'Arcipelago e sulla costa maremmana. Nei giorni limpidi, si scorge nettamente anche l'Isola d'Elba e la Corsica.

La fortificazione sorse in epoca altomedievale, probabilmente già nel X secolo, come possesso dell'Abbazia delle Tre Fontane di Roma. Nel corso del XII secolo divenne possesso della famiglia degli Aldobrandeschi che iniziarono i lavori di ampliamento della struttura preesistente, che venne pienamente inglobata nel fiorente borgo di Giglio Castello ed assunse il caratteristico aspetto fortificato tipico di tutte le altre rocche sotto il loro controllo.

Tuttavia, l'isola venne successivamente conquistata dai Pisani, che fecero eseguire ulteriori lavori di ristrutturazione ed ampliamento sia alla medesima rocca che alla cinta muraria.

Nei primi anni del Quattrocento, l'Isola del Giglio fu conquistata dai Medici ed entrò a far parte del Granducato di Toscana, seguendone le sorti da quel momento in poi. La rocca venne ristrutturata nuovamente tra il Cinquecento e il Seicento, dopo temporanei periodi di degrado che seguirono alcune incursioni piratesche che causarono danni e scompiglio sull'isola.

Altri lavori di riqualificazione furono effettuati nel corso del Settecento, quando furono ampliati gli edifici che ospitavano gli alloggi delle sentinelle, oltre al palazzo padronale; nel 1762 fu costruita presso il complesso della rocca la cappella di Santa Barbara, che sostituì la preesistente cappella gentilizia, dedicata dagli Aldobrandeschi alla Santissima Trinità.

Dopo l'Unità d'Italia il complesso fortificato fu temporaneamente trasformato in struttura carceraria, successivamente dismessa con la chiusura definitiva avvenuta nella prima metà del secolo scorso. In seguito, la rocca fu venduta a privati e trasformata in un complesso abitativo.

Oggi ...

La Rocca aldobrandesca di Giglio Castello è situata nel punto più alto del borgo castellano ed è costituita da un vero e proprio fortilizio esterno a base trapezoidale, disposto su più livelli e poggiante su un lato ad un torrione semicircolare di avvistamento che si eleva lungo il circuito perimetrale delle Mura di Giglio Castello. Le strutture murarie del fortilizio, in pietra, poggiano su imponenti basamenti a scarpa, che conferiscono all'intera struttura un ulteriore aspetto fortificato, ancor più amplificato dalle bastionature agli angoli rivolti verso l'esterno del borgo.

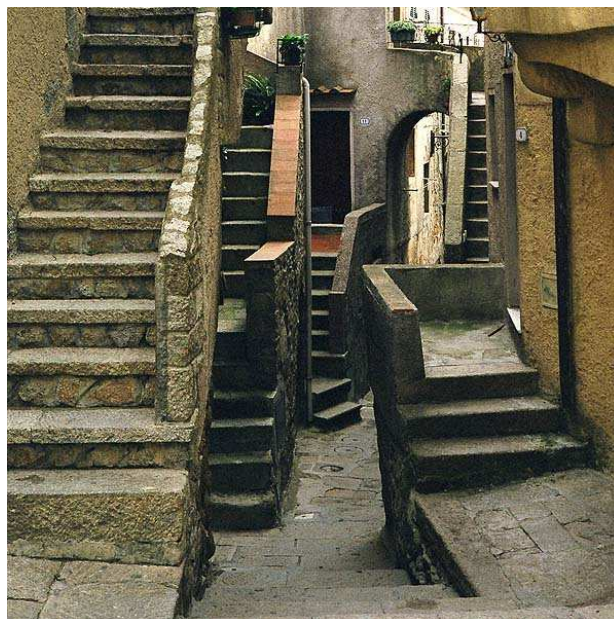
All'interno del fortilizio vi sono due corpi di fabbrica principali, uno dei quali ospitava la residenza dei governatori e del podestà, presso il quale si trovava la ormai perduta cappella gentilizia.

L'accesso alla rocca, sormontato da un'imponente stemma dei Medici che ricorda il loro dominio, avviene attraverso la caratteristica Porta della Rocca, che si apre lungo la cinta muraria. Ulteriori dispositivi di sicurezza erano garantiti in passato dal ponte levatoio che permette il collegamento dall'interno dell'area del fortilizio agli edifici residenziali, il cui portone d'ingresso principale al piano rialzato è raggiungibile attraverso una rampa di scale esterne.



Riepilogo ...

- VIII sec. a.C., con l'arrivo degli etruschi, inizia lo sfruttamento intensivo delle risorse minerarie dell'Elba e del Giglio, che forniscono il ferro necessario per la realizzazione di preziosi manufatti.
- I-II sec. a.C., la presenza romana è testimoniata dai resti della Villa, con annessa peschiera per murene, appartenente ai Domizi Enobarbi.
- 410, le case dei patrizi romani ospitano i fuggiaschi dall'invasione dei Goti; giunge in zona, per sottrarsi alla persecuzione dei Vandali, anche Mamiliano, vescovo di Palermo e futuro patrono dell'isola.
- 805, l'isola è donata da Carlo Magno ai monaci cistercensi di Aquas Salvias, l'abbazia romana delle Tre Fontane.
- X-XII sec., il Giglio passa da una famiglia all'altra, gli Aldobrandeschi, i Caetani, gli Orsini, che esercitano il governo per conto di Firenze o Pisa, le potenze che si contendono l'isola; Pisa vi edifica il borgo, la cinta muraria intervallata da torrioni e la rocca, tutti ancora parte integrante dell'abitato.
- XIII-XV sec., continua l'alternarsi delle famiglie al potere: il Giglio è dato in "affitto" dai Cistercensi a Pisa, Firenze, Siena, fino al presidio del re di Napoli, che cede la proprietà ai Piccolomini.
- 1534, prima incursione del corsaro Barbarossa.
- 1544, il pirata saraceno torna a saccheggiare il Giglio e deporta quasi tutta la popolazione a Tunisi: le cronache parlano di 700 persone fatte prigioniere.
- 1558, i Piccolomini vendono l'isola a Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I de' Medici; sotto il governo dei Medici, il Giglio acquista autonomia e stabilità; sono redatti gli Statuti che prevedono la democratica partecipazione del popolo.
- 1559-63, nuovi attacchi dei pirati saraceni, questa volta respinti.
- 1737, quale parte del Granducato di Toscana, anche il possedimento del Giglio passa ai Lorena, su decisione delle maggiori potenze europee.



Stretti vicoli vista mare

Il suono di sandali freschi rende felici i turisti che sbarcano al porto con la promessa dell'estate. A Giglio Porto, pittoresca località dalle case multicolori, meritano una visita la Torre del Saraceno, costruita da Ferdinando II nel 1596, e la Caletta del Saraceno con i resti, visibili a pelo d'acqua, della peschiera annessa alla villa romana dei Domizi Enobarbi.

In breve con l'autobus si arriva nel borgo medievale di Giglio Castello, arroccato su una collina a 400 m sul livello del mare. Passeggiare a Castello significa lasciarsi accarezzare dal vento, assalire dal salino, incrociare l'azzurro tra scorci e vicoli suggestivi. Il dolce Tirreno, il mare degli etruschi, offre dalla strada esterna alle mura la visione delle isole Giannutri, Elba, Montecristo, Corsica e di un buon tratto della costa continentale.

Eretto dai Pisani nel XII sec., più volte ampliato e restaurato dai Granduchi di Toscana, Giglio Castello è ben conservato al suo interno. Le vie strette sormontate da archi, le scale esterne per accedere alle abitazioni, l'imponente Rocca Aldobrandesca (o Pisana) del XII sec. - oggi chiusa per restauri e visibile solo dall'esterno - donano all'abitato il fascino del borgo costruito in funzione difensiva, considerato il costante pericolo proveniente dal mare. Gli angusti spazi abitativi sono protetti da una possente cinta muraria d'impianto mediceo, intervallata da tre torrioni a pianta circolare. Le tre porte d'ingresso al Castello sono addossate a grossi massi di granito. Costeggiando le mura si arriva alla graziosa Piazza dei Lombi e, proseguendo, alla Casamatta, già importante postazione difensiva. Sulla piazza dominata dalla Rocca vi è un notevole edificio settecentesco, di proprietà di un noto musicista.

Più o meno al centro del Borgo, sul lato ovest, la Chiesa di San Pietro Apostolo dona memoria di sé già dal Quattrocento, anche se il suo attuale aspetto, grazie a rifacimenti successivi, è settecentesco. A destra, nella Cappella del Crocefisso, si ammirano oggetti sacri provenienti dalla Cappella di Papa Innocenzo XIII: calici, candelieri, reliquari, tutti in argento cesellato eseguiti a Roma tra XVII e XVIII sec. Il reliquario d'argento del 1724 contiene l'avambraccio destro di Mamiliano, il santo patrono. Ma il pezzo forte è un bellissimo Cristo d'avorio attribuito al Giambologna. Tra tele e busti settecenteschi e un altare in marmo del XV sec., una curiosità: due sciabole con impugnatura d'argento e una pistola abbandonate dai pirati tunisini nell'ultimo assedio del 1799. Un altro particolare degno di nota è dato dai basamenti delle due acquasantiere: provengono dalla villa romana dei Domizi Enobarbi di Giglio Porto (I-II sec. d.C.). Uscendo dalla chiesa, sotto il piazzale si vede la cisterna fatta costruire intorno al 1800 da Ferdinando III per consentire un'adeguata riserva idrica, utile in caso di assedio.

A Giglio Campese, infine, la Torre Medicea, costruita a cavallo tra XVII e XVIII sec., è piantata su un isolotto di granito.



I prodotti tipici

Prodotto principe del Giglio è il robusto e ambrato vino Ansonaco, che si può degustare nelle numerose cantine in cui viene prodotto e conservato. Apprezzabili anche il miele e il “panficato” (foto sopra), un dolce con fichi e frutta secca.



I piatti tipici

Suggeriamo il coniglio selvatico alla cacciatora (foto sopra), cucinato con pomodoro, spezie che crescono nel fitto della macchia mediterranea e un po' di peperoncino. Per il resto, la cucina delle isole toscane è quella tipica del Mediterraneo: piatti poveri ma saporiti basati su pesce e crostacei, aromatizzati con i profumi di macchia e accompagnati dal vino locale.

Il Corollo Gigliese

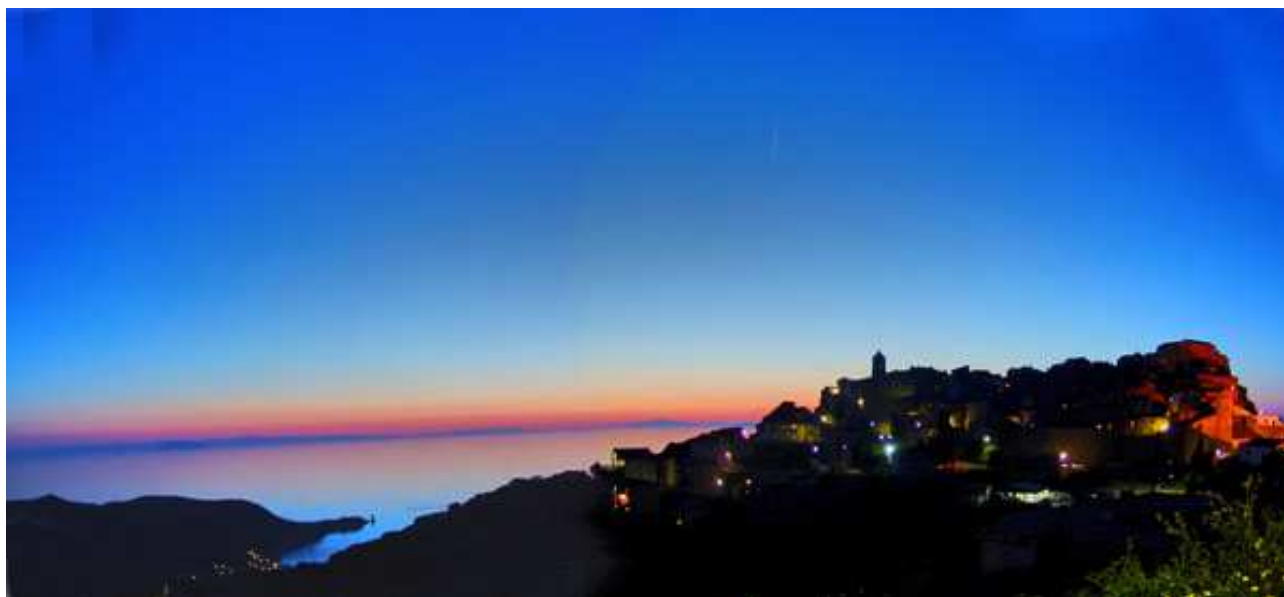
I corollo gigliese è molto ma molto semplice da fare

prendete delle uova (mezza dozzina) zucchero 10 cucchiaini...

le uova mi raccomando fresche....

poi le mettete in una ciotola capace e con la frusta cominciate a sbattere... quando sono ben sbattute e montate, aggiungete farina e sbattete ancora... mettete il tutto in un bel tegame di alluminio, imburato bene e

inforni... mi raccomando forno a legna ottimo per il "Corollo Gigliese".... questo è il corolloPoi ci fate una bella cioccolata calda e a fette ce la zuppi...



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Al Giglio Castello la **fiesta di S. Mamiliano** (15 settembre), patrono del Castello, dura una settimana in cui si susseguono manifestazioni religiose e popolari quali il *Palio dei Somari*, la *Sagra del Coniglio Selvatico* e la tradizionale *Quadriglia* in piazza, ballata da tutti, grandi e piccoli e con la partecipazione di numerosi turisti. Anche qui chiude uno spettacolo pirotecnico.

Tra le tradizioni popolari, la più viva per la sua originalità è la **Nenia di Capodanno** il cui testo viene tramandato oralmente da tempi antichissimi. Appena entrato il nuovo anno, un gruppo di giovani suona e canta la *nenia* presso le abitazioni di alcune famiglie, formulando auguri, invocando la benedizione del cielo e inneggiando alla bellezza delle padrone di casa e concludendo con l'esecuzione di un valzer, composto da miscisti del luogo.

San Mamiliano - 15 Settembre - Giglio Castello - Festeggiamenti del Patrono di Giglio Castello: Tradizionale Processione, Tradizionale Palio degli asini, Giochi in piazza, Spettacoli musicali, Tradizionale quadriglia, Spettacolo pirotecnico.

Commemorazione - 18 Novembre - Giglio Castello - Commemorazione di S.Mamiliano dei Turchi: Processione accompagnata dal corpo bandistico.

Presepe - 25 Dicembre - Giglio Campese: Presepe subacqueo in loco, Tradizionali canti di Natale, Concerti in Chiesa Giglio Castello: Commemorazione di S. Mamiliano dei Turchi: Processione accompagnata dal corpo bandistico

Festa dell'Uva e della Cantine Aperte - Degustazioni di vino da abbinare ai piatti della tradizione isolana, musica itinerante e balli in piazza oltre alla possibilità di scoprire i tesori naturalistici e storici dell'isola con percorsi trekking. **Le cantine** - Tra le vie di uno dei borghi più belli d'Italia dalle 19 nelle otto

cantine allestite sarà possibile degustare vino Ansonaco, prodotto sull'isola con l'omonimo vitigno autoctono. Ad accompagnare "il nettare di Bacco", piatti semplici e genuini cucinati secondo le antiche ricette dell'isola. Turisti e appassionati potranno assaggiare frittate e polenta, coniglio alla braconiera, pesce, crostini e bruschette, grigliate, salsicce e fagioli, dolci tipici. **La musica** - E tra le vie del Castello la musica itinerante della Dixie Band Street Parade e il loro stile di chiaro stampo New Orleans oltre all'esibizione della banda del Giglio "Enea Brizzi". Il gran finale, in Piazza Gloriosa, invece, sarà affidato alla Quadriglia, il tradizionale ballo di coppie di ispirazione contadina dai passi e dalle sonorità coinvolgenti.



GIGLIO CASTELLO

Dove mangiamo ?

Ristorante Arcobalena - Cucina casalinga con pesce fresco dell'Isola del Giglio, 60 posti - via Vittorio Emanuele 48, Giglio Castello - Tel. 0564 806106 - Web: www.arcobalena.net

Ristorante Da Maria - Cucina tipica, 120 posti - Via Casamatta 12, Giglio Castello - Tel. 0564 806062 - Web: www.ristorantedamaria.it

Ristorante Da Santi - Specialità marinare, 45 posti - Via Santa Maria, Giglio Castello - Tel. 0564 806188

Ristorante Il Grembo - Specialità carne e pesce, 30 posti - Via Verdi 7, Giglio Castello - Tel. 0564 806353 / 328 1783531

Il Trione di Meino - Ristorante pizzeria, bar musica dal vivo - Piazza Gloriosa, Giglio Castello - Tel. 0564 806266

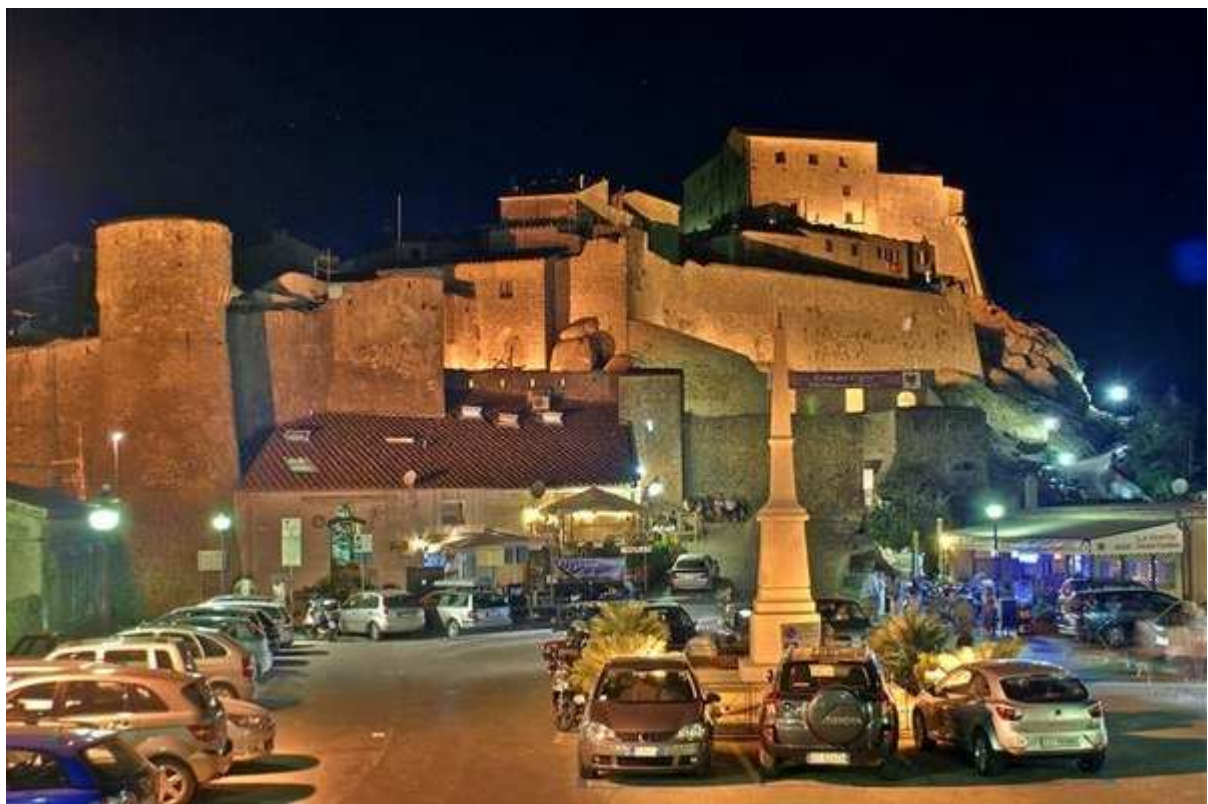
Pizzeria Giglio - Ristorante pizzeria anche da asporto - Via Marconi 20, Giglio Castello - Tel. 347 5464850 / 377 2542116

Pizzeria L'Isolana - Ristorante pizzeria Specialità di Mare - Piazza IV Novembre, Giglio Castello - Tel. 0564 806286

Pizzeria La Castellana - Ristorante pizzeria anche da asporto - Via S. Maria, Giglio Castello - Tel. 0564 806143

Ristorante La Porta - Ristorante, non solo pesce, veranda panoramica sul mare - Piazza Gloriosa, Giglio Castello - Tel. 0564 806258 - Web: www.ristorantelaporta.it

Pizzeria Giglio C. 0564 806331



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

CAMPEGGIO BAIA DEL SOLE - Loc. Sparavieri – Campese - Isola del Giglio - 58012 – GR - Tel. +39 0564 804036 - Cell. +39 3467490650 - Fax. +39 0564 804101 – email : info@campingbaiadelsole.net - <http://www.campingbaiadelsole.net/>

Agriturismi - Agricampeggi : Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, tali strutture.

Info Turistiche ...

Pro Loco, via Provinciale 9, Giglio Porto, tel. 0564 809400. Orario: estate 9-13 e 15-19.30 tutti i giorni; inverno 9-12 mercoledì e sabato.

Fonti ...

Borghi d'Italia – Wikipedia – Comune di Giglio Castello – Isola del Giglio – Proloco Giglio Castello.

